

Sicilia, Ds pronti a candidare Rita Borsellino

La scelta domani. Rutelli incalza su Letteri Ma è difficile l'accordo con la Margherita

di Ninni Andriolo / Roma

POTREBBE finire così. Con la Margherita che appoggia Ferdinando Letteri e la Quercia che scende in campo per Rita Borsellino. A meno di colpi di scena dell'ultima ora, l'unità raggiunta a Roma da Ds e Dl sul listone per Prodi non potrà contare sulla prova gene-

rale delle primarie siciliane. Se non si dovessero verificare novità di rilievo, la Direzione regionale diessina prevista per domani potrebbe sancire la separazione a tempo - fino al 20 novembre, data in cui gli elettori del centrosinistra sceglieranno il candidato anti Cuffaro per la Regione - tra il partito di Fassino e quello di Rutelli. È un colpo di scena - al momento sembra poco verosimile. Malgrado la lettera di Rutelli all'Ufficio di presidenza del suo partito. Il leader Dl lascia intendere che un accordo con i Ds sarebbe ancora possibile. I criteri ai quali dovrebbe rispondere una candidatura unitaria che per mesi non è stata individuata? Primo: dovrebbe essere espressa dalla Margherita, grazie alla maggiore forza elettorale di quel partito in Sicilia. Secondo: dovrebbe essere autorevole, all'altezza della sfida e non di mera testimonianza. Rutelli, in ogni caso, considera il nome di Letteri «di grande peso». C'è chi azzarda, però, una disponibilità del presidente Dl a offrire alla Quercia, in extremis, un accordo anche sul nome di Enzo Bianco. Il Rettore dell'Università o l'ex sindaco di Catania, quindi.

I Ds, in ogni caso, considerano uno strappo - «una fuga in avanti» - la scelta già compiuta dalla Margherita. Spiegano che è stata fatta «in solitudine», sotto la regia di Franco Marini, e che poi, benedetta da Rutelli, è stata spedita alla Quercia a mezzo stampa. I Dl, da parte loro, rivendicano patti stipulati a Roma che avrebbero sancito «la Sicilia in quota Margherita» e imputano ai Ds la responsabilità di aver fatto cadere tutte le proposte «unitarie» avanzate per la Presidenza della Regione: D'Antoni, Cocilovo, Letteri e, alla fine, eventualmente anche Bianco. Ma il segretario regionale della Quercia, Angelo Capodiciccia, ribatte che l'accordo era stato stipulato

per ricercare candidature unitarie espressione del mondo economico o della società civile e che andassero «oltre i partiti». In ogni caso lo stato maggiore Dl siciliano - da Cardinale, a Cocilovo, a Bianco, a Nuccio a D'Antoni, a Piscitello - fa quadrato intorno al Rettore dell'Università di Catania. E quella di Leoluca Orlando appare, così, come una voce stonata rispetto al coro. L'ex sin-

La Quercia si avvia a sciogliere la riserva sulla sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio

daco di Palermo definisce la candidatura Borsellino «radicalmente alternativa alla cultura e alla politica di Cuffaro» e fa capire che quella di Letteri invece non lo è. Orlando, poi, avverte che alle primarie non verranno «né candidati né vincoli di partito». Arturo Parisi, nel frattempo, offre sponde romane in dissenso con le componenti rutellian-mariniane. E sottolinea che non risultano riunioni e conseguenti decisioni «di organi centrali» della Margherita che siano stati «investiti formalmente» della candidatura Letteri. Tra i parisiensi siciliani prevale nettamente l'opzione Borsellino. E il vento sembra spirare a favore della sorella del magistrato antimafia anche nei Ds, dove Anna Finocchiaro spiega a chiare lettere che «non si candiderebbe mai contro» Rita Borsellino. Mentre Claudio Fava non crede che nella Quercia ci sia qualcuno che possa dare il proprio sostegno alla candidatura Letteri «in contrapposizione» a Borsellino. I Ds, in sostanza, potrebbero non esprimere alla primarie candidature di partito. Queste sarebbero state possibili, al contrario, se Pdc e Rifondazione non avessero proposto un simbolo della lotta contro Cosa nostra «che il nostro partito ha combattuto in prima fila». Vladimiro Crisafulli, vicepresidente Ds del Parlamento sicilia-

no, continua però a darsi «favorevole a una candidatura unitaria» che tatticismi e furbie hanno impedito di «ricercare realmente». Duro con la Margherita e con la «pretesa» di imporre un candidato Dl, Crisafulli chiede un tavolo romano, presieduto da Prodi, per rilanciare un accordo unitario «che metta la coalizione in grado di vincere». Se non fosse possibile? «I Ds allora dovrebbero proporre una propria candidatura - insiste - La Quercia non può non essere presente con una iniziativa autonoma». La voce del deputato ennese non è isolata. Ma c'è chi sostiene, di converso, che «l'orgoglio del nostro partito non verrebbe mortificato, ma anzi esaltato, dall'appoggio dato a Rita Borsellino per farla vincere anche alla Regione». E mentre la Cgil di Palermo raccoglie le firme a favore della sorella del magistrato assassinato in via D'Amelio, il segretario della Quercia palermitana, Ninni Terminelli, sponsorizza da giorni Rita Borsellino. «Avevamo deciso di lavorare per una candidatura che fosse largamente condivisa, nel frattempo però la Margherita ha scelto di far scendere in campo Letteri - spiega Angelo Capodiciccia, segretario regionale Ds - A questo punto abbiamo davanti due strade. O quella di fare entrare in competizione un nostro candidato, o quella di sostenere uno dei due nomi già in lizza». Capodiciccia non si spinge più in là, ma gli umori che si registrano nel suo partito fanno capire che i diessini potrebbero scegliere, già domani, di appoggiare Rita Borsellino.

LEGGE ELETTORALE

La Cdl tira diritto: nessun ritocco al Senato Maroni: «Se la Lega non è soddisfatta, non passa»

ROMA Tutti d'accordo nella Cdl dopo le schermaglie e i piccoli segnali dei giorni scorsi: la proposta di riforma elettorale al Senato non sarà ritoccata. Via le incertezze, via le disponibilità seppure minime a metter mano al testo uscito da Montecitorio. In barba al rischio di incostituzionalità di alcune norme, espresso anche dal presidente emerito dalle Consultazioni, Gustavo Zagrebelsky. Alla Lega la legge «va bene così come è»; all'Udc aspetta solo il via libera senza modifiche; mentre An conferma la linea del «presto e senza cambiamenti» già espressa l'altro ieri da Gianfranco Fini. Dunque, tempi stretti per l'esame che ci sarà nell'aula del Senato immediatamente dopo l'ok alla legge Finanziaria, a metà novembre.

Roberto Maroni teme che ogni discussione sulla legge con eventuale modifica possa trasformarsi in un «tranello» per non arrivare al



Rita Borsellino Foto Omniroma



Ferdinando Letteri Foto Ansa

PRIMARIE IN SICILIA

È già iniziata la sfida via Sms tra i due candidati in pectore. Partono le «catene virtuali»

ROMA Se i candidati alle primarie siciliane dell'Unione si sottoporranno al giudizio degli elettori solo il prossimo 20 novembre, la sfida degli sms fra i loro sostenitori è già iniziata. Da ieri, infatti, i comitati che sostengono Ferdinando Letteri, proposto dalla Margherita, e Rita Borsellino, sostenuta dai cosiddetti «partiti minori» della coalizione, sono impegnati in un tam-tam elettorale che viaggia sullo schermo del telefonino. D'altra parte, l'uso del «messaggino», sta diventando sempre di più un modo abituale di comunicare anche in politica. Dunque, una sorta di «catena virtuale» è stata lanciata dai comitati «Letteri Presidente». Nei prossimi giorni un messaggio con scritto «Con Letteri per vincere e cambiare la Sicilia! Aiutaci anche Tu. Invia questo messaggio ad altre 10 perso-

ne. Grazie», verrà inviato a migliaia di utenti telefonici. «Per stimolare - si legge in una nota - la partecipazione e la scelta consapevole alle primarie siciliane». E la risposta dei sostenitori di Rita Borsellino non si è fatta attendere. Anzi, i loro Sms sono comparsi anche prima, e sono stati usati per dare un'informazione precisa. gLI sms, infatti, ieri pomeriggio hanno pubblicizzato la presenza della Borsellino alla puntata andata in onda ieri sera della trasmissione «Primo Piano». Sempre dalla Sicilia, arriva una protesta del comitato di redazione del Tgr della Rai Sicilia, riguardante un'intervista a Romano Prodi. Secondo la ricostruzione dei fatti del Cdr, sabato, durante un'intervista al leader dell'Unione, il cronista Dario Miceli, sarebbe stato fisicamente allontanato da

alcuni collaboratori dell'ex presidente della Commissione europea che «si era mostrato infastidito per una domanda sulla fine del contenzioso Stato-Regione». Prodi, secondo una nota, si sarebbe risentito «per l'argomento che riteneva troppo localistico» e due suoi collaboratori si sarebbero «frapposti tra l'intervistato e la troupe della Rai spintonando con le spalle il giornalista che reggeva il microfono per impedirgli di proseguire l'intervista».

Da quel momento Prodi, sempre secondo il resoconto del Cdr del Tg siciliano, avrebbe deciso «di proseguire rispondendo solo alle domande delle altre troupes presenti ed ignorando del tutto le ulteriori domande poste dal giornalista della Rai».

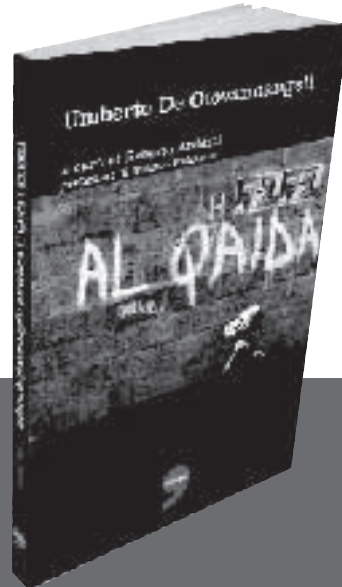
LA VICENDA COFFERATI

Vendola: «Non si deve criminalizzare la povertà Prima della repressione viene la prevenzione»

ROMA «In un'Italia nella quale di mafia non parla più nessuno, l'idea che bisogna fare la guerra ai lavavetri ai semafori delle strade la trovo un po' povera rispetto alla realtà dei problemi, delle contraddizioni esistenti». Così il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola (Prc), intervistato sulla vicenda Cofferati. Ma ci tiene a sottolineare: «Continuerò a non dire nulla di specifico su Bologna perché non conosco i problemi di quella città. Semplicemente mi permetto di suggerire che una discussione più approfondita bisognerebbe farla sulle cause di taluni fenomeni e di turbolenza urbana o di illegalità». E spiega: «Perché se la discussione la facciamo tutta sugli strumenti e prescindiamo completamente dall'analisi dei fenomeni medesimi, rischiamo di impiccarci». È quindi difficile, secondo il presidente della Regione Puglia, immaginare

che il dibattito sull'illegalità «debba partire dal fenomeno che è anche sociale delle occupazioni di case piuttosto che dal fenomeno diffusissimo dell'interdizione al diritto alla casa che è un diritto costituzionale». E ricorda: «Le politiche fatte dalle destre hanno dilatato l'area della povertà che è un'area inevitabilmente abitata da una crescente fenomenologia del disagio e della devianza. È del tutto evidente che in questo schema a più povertà corrisponde più repressione». «Allora - conclude - io sono per la repressione quando essa è mirata e intelligente ma quando si pensa di intervenire con modelli repressivi sull'area della povertà che viene criminalizzata in quanto tale, io sono contrario. Perché prima della repressione viene la prevenzione. E la solidarietà non è un'alternativa alla repressione ma è complementare».

terrorismo
Al Qaeda e dintorni



Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di
Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.

in edicola con l'Unità
si ringrazia per la collaborazione
la rivista Limes

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità